

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

[Stampa](#)[Chiudi](#)

13 Giu 2019

Appalti: dal 2008 imprese dimezzate, ma arriva la «promozione» per le Soa

Mauro Salerno

Se non è un'emorragia poco ci manca. La crisi degli investimenti in edilizia ha colpito duramente le imprese che operano nel settore dei lavori pubblici, arrivando a dimezzare in poco più di dieci anni il numero dei costruttori interessati a contendersi i cantieri messi in gara. I dati emergono dal report (il primo di questo tenore, se si eccettuano i dati Anac) con cui Unionsoa (la principale associazione di rappresentanza delle società organismo di attestazione) ha scattato una fotografia organica del mondo che ruota attorno agli appalti per lavori pubblici. Uno dei dati più rilevanti del rapporto, presentato ieri a Roma, riguarda proprio il rapido declino delle imprese in campo.

I costruttori attivi nel settore sono 23.879. Erano 43.423 a fine 2008, cioè alle porte della crisi che ha falciato il settore. Il crollo è del 45 per cento. Come dire che un'impresa su due è uscita dal mercato. Il trend è destinato a continuare. Almeno stando al numero delle attestazioni rilasciate dalle Soa. Anche qui si procede al ribasso. Erano 11.940 nel 2016, sono diventate 9.459 nel 2017, per cadere a quota 8.727 l'anno scorso. Dati ancora più negativi di quelli forniti dall'Anac con l'ultima Relazione annuale, illustrata pochi giorni fa, secondo cui i costruttori attivi negli appalti pubblici sarebbero 26.242 e il numero delle attestazioni addirittura in crescita. «Con questi dati non intendiamo assolutamente smentire i numeri forniti dall'Anac - ha spiegato Tiziana Carpinello, presidente di Unionsoa -. Semplicemente noi teniamo nel conto soltanto i rinnovi o le nuove attestazioni, mentre non consideriamo le variazioni minime dei certificati o le eventuali integrazioni».

La crisi ha riverberato i suoi effetti anche sulle Soa. Erano 64 alla data di cancellazione dell'Albo nazionale costruttori. Sono diventate 17. Inchieste e scandali che nel passato hanno attraversato il settore sembrano aver colpito meno duramente della crisi che ha portato nel tempo ad accelerare anche i fenomeni di aggregazione. «Delle 46 Soa che in questi anni hanno interrotto l'attività - si legge nel report di Unionsoa - solo cinque hanno subito un provvedimento di revoca o sospensione dal parte dell'Anac. Tali provvedimenti - si legge ancora - sono intervenuti tutti nei ultimi quattro anni». Dunque nell'era Cantone.

Pur muovendosi in acque agitate i costruttori dimostrano di apprezzare il lavoro svolto dalle Soa. Secondo un sondaggio svolto da Quorum (per Unionsoa) su un campione rappresentativo di 400 imprese la maggioranza dei costruttori esprime una netta contrarietà all'ipotesi di un ritorno al passato, cioè ad un sistema di qualificazione che, a parità di costi, venga gestito da soggetti pubblici: circa il 60% degli intervistati non sarebbe infatti favorevole a questa eventualità. Nettamente positivi anche i giudizi sull'operato delle società (99,4% delle risposte comprese altra abbastanza e molto positivo) e sulla professionalità del personale in forza alle società (95,5%). Anche dal lato della vigilanza si dà atto dell'evoluzione che il quadro ha subito negli anni e anche l'Anac di Cantone, che agli esordi aveva espresso diverse perplessità, non mette più in dubbio che il sistema ora funziona.

Altro dato rilevante è la percentuale molto alta dei costruttori che chiede l'introduzione di criteri patrimoniali o legati alla reputazione guadagnata sul campo dall'azienda, oltre a quelli in vigore basati sulla quantità di lavori eseguiti in passato. Una riedizione - sotto altre forme - del rating di impresa previsto dal codice appalti, ma rimasto inattuato, che ora le Soa si candidano a gestire, con la sponda delle imprese.

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved